

Il rapporto tra scuola e famiglie

Pubblicato: Giovedì 2 Febbraio 2023



“Il patto educativo”

C'è un documento ministeriale insolito e strano, visto che si allontana dalle usuali frasi burocratiche abbastanza incomprensibili e retoriche. Si chiama **“Patto educativo di corresponsabilità”**. È un documento che esplicita e chiarisce i comportamenti, i valori e i principi che la scuola, le famiglie e gli alunni condividono e si impegnano a rispettare. Stabilisce e regola i ruoli, i diritti e i doveri nel rapporto scuola-famiglia durante il percorso degli studenti. Il “Patto educativo” afferma anche che “la nostra Costituzione assegna alla famiglia e alla scuola la responsabilità di educare e di istruire i giovani”. Viene firmato dalle famiglie al momento della definitiva iscrizione. Dopodiché, tutti le parti in gioco – alunni, genitori e docenti – devono impegnarsi ogni giorno: cioè **“dare in pegno”, promettere la parola e la fiducia reciproca**.

Scripta manent dicevano i latini per assegnare un suggello scritto alla fiducia; parola, quest'ultima, che ha la propria radice etimologica nel foedus, nel patto appunto. **Ma poi, alla prova concreta, l'anno scolastico è lungo e spesso imprevedibile**. Le occasioni di aggiornare e rinsaldare la collaborazione tra scuola e famiglie sono gli incontri tra docenti e genitori. Oltre a quelli settimanali con gli insegnanti in caso di urgenze (il famoso “orario di ricevimento”), quasi tutte le scuole organizzano degli incontri “allargati”: in uno o due pomeriggi al quadrimestre, le famiglie possono parlare con tutti i docenti, pochi giorni dopo la consegna delle pagelle o delle schede di valutazione.

Questi colloqui “generalisti” con i genitori rappresentano un momento importante, sia sotto il profilo didattico che umano. Sono un'opportunità per comunicare ai genitori i vari aspetti dell'esperienza

scolastica dei figli, ma anche i momenti in cui emergono le dinamiche emotive ed educative delle famiglie.

Come gestire gli incontri con le famiglie

Prendiamo in considerazione dapprima gli aspetti organizzativi. **La riuscita di un incontro dipende anche**

dalle modalità in cui si svolge. Da non trascurare, innanzitutto, un'organizzazione chiara da parte della scuola verso le famiglie: bisogna dare la possibilità di fissare l'appuntamento, chiarire le tempistiche del momento informativo e la durata dei colloqui. Banalmente, anche per non creare lunghe code e attese snervanti nei corridoi dell'istituto. E poi predisporre quello che i pedagogisti chiamano il "setting" più adatto: per ciascun docente, un'aula in cui si riceve una famiglia alla volta. La protezione della riservatezza, la tranquillità del contesto – e un ambiente curato – sono le premesse necessarie per trasmettere cortesia e rispetto.

Infine, **cosa succede concretamente ai colloqui tra docenti e famiglie?** Quali situazioni, anche intensamente emotive, si verificano? Ne parleremo giovedì prossimo!

(foto Pixabay)

Alberto Introini, dopo aver insegnato in vari licei della provincia di Varese, dal 2008 è docente di Italiano e Storia presso l'Istituto Elvetico di Lugano (Svizzera). Ha due lauree, in Lettere-Filosofia (2002, Università Statale di Milano) e in Storia (2022, Università di Zugo, Svizzera). Iscritto dal 2004 all'Ordine dei Giornalisti di Milano, ha pubblicato 4 libri. Partecipa come relatore o moderatore a diversi eventi culturali nel nord Italia. La sua rubrica settimanale "Il prof tra i banchi" tratterà argomenti di scuola, didattica e formazione, commentando le notizie di attualità che si susseguiranno nel corso delle settimane.

*Prof. Alberto Introini
Docente e scrittore
@intro.prof*

LEGGI TUTTE LE PUNTATE DELLA RUBRICA "IL PROF TRA I BANCHI"

di [Alberto Introini](#)